

## UCCELLI

### Calonectris diomedea (Scopoli , 1769)

Sottospecie: *Calonectris diomedea diomedea*, *Calonectris diomedea borealis*

*regno animale*

*fam. Procellariidae*



Fonte immagine © [www.liguriabirding.net](http://www.liguriabirding.net)- foto G. Motta

Questa specie è chiamata volgarmente berta maggiore, per via delle maggiori dimensioni rispetto ad altre berte mediterranee ed atlantiche. Oggi la specie è stata suddivisa in due sottospecie distinte: *Calonectris diomedea borealis* (entità atlantica) e *Calonectris diomedea diomedea* (entità mediterranea). Secondo alcuni ricercatori le due sottospecie andrebbero elevate al rango di specie, mentre per altri, forse, neanche suddivise in sottospecie per via delle differenze troppo lievi tra il gruppo atlantico e quello mediterraneo.

Nella scheda considereremo la classificazione in sottospecie solo per maggiore comodità nella descrizione. Una terza "sottospecie", diffusa nell'Arcipelago di Capo Verde, è stata elevata a specie a sé stante e definita *Calonectris edwardsii*.

Si tratta di tre diverse entità, con esemplari dall'aspetto molto simile, ma che hanno di fatto aree di riproduzione distinte. Oggi comunque anche la classificazione di *Calonectris edwardsii* viene messa in dubbio e si tende a considerare anche questa entità come facente parte di *Calonectris diomedea*.

In questa specie di berta il problema tassonomico resta quindi ancora aperto. Nonostante gli areali praticamente separati, soprattutto quelli di nidificazione, è possibile che in inverno una berta maggiore osservata nel Mar Mediterraneo o nell'Oceano Atlantico possa appartenere ad una o all'altra sottospecie. Anche per quanto riguarda la nidificazione, sono state osservate alcune coppie di "borealis" che hanno nidificato nel Mar Mediterraneo. Addirittura, in casi segnalati per la Corsica, sembra sia stato osservato l'incrocio di una femmina di "diomedea" con un maschio di "borealis" e addirittura anche l'incrocio di un'altra femmina di "diomedea", persino con un ibrido di "borealis".

La berta maggiore è un uccello tozzo e piuttosto robusto, di dimensioni relativamente grandi, con una lunghezza che supera solitamente i 45 centimetri (45-58) e un'apertura alare che può raggiungere i 125 centimetri. Le sue ali sono piuttosto lunghe e anche abbastanza larghe, con la parte terminale arrotondata. Il capo è grosso e mostra un becco piuttosto spesso e lungo, con colore che va dal giallo al rosa pallido, più chiaro rispetto a quello delle altre berte mediterranee, e con l'apice nerastro e uncinato. Le zampe sono invece rosate o talvolta giallo pallido e scompaiono nel piumaggio quando la berta è in volo. Le parti superiori mostrano tonalità prevalentemente marroni insieme ad altre grigiastre e screziature varie. Il triangolo apicale delle ali ed il bordo posteriore (remiganti primarie e secondarie) sono generalmente più scuri e di color grigio ardesia, mentre le copritrici sono marroni e tendono a mostrare il bordo più chiaro.



Fonte immagine © [www.liguriabirding.net](http://www.liguriabirding.net)- foto G. Motta



Fonte immagine © [www.liguriabirding.net](http://www.liguriabirding.net)- foto G. Motta



Fonte immagine © Sub Rimini Gian Neri -[www.biologiamarina.org](http://www.biologiamarina.org)

La colorazione dei lati del collo appare uniforme con le altre parti, o appena più chiara, e non mostra solitamente aree molto chiare.

Molto scure, grigio ardesia, sono anche le penne timoniere che formano la coda e sono ricoperte da penne copritrici marroni screziate e spesso bordate di bianco. La bordatura di queste penne delinea una sorta di disegno terminale biancastro su ogni penna a forma di semicerchio.

Le parti inferiori comprese le copritrici del centro dell'ala appaiono biancastre o bianco grigiastre, più o meno uniformi. Le penne timoniere e le remiganti sono invece chiaramente grigio ardesia scuro. Di un grigio quasi bianco o con diverse tonalità possono essere invece le copritrici del margine anteriore,

Essendo di fatto un uccello di rilevanti dimensioni, è solito volare in modo tranquillo, con le ali mantenute abbastanza rigide e con la parte la parte distale che può apparire leggermente ripiegata verso il basso e inclinata verso la parte posteriore. È un uccello abituato a volare anche con venti tesi ed è capace di effettuare comunque virate improvvise e movimenti rapidi in aria. Si muove soprattutto in mare aperto, effettuando spostamenti alla ricerca di cibo intorno alle aree di riproduzione o comunque intorno alla zona di svernamento.

Questa berta si nutre prevalentemente di pesci e molluschi (calamari) che vengono catturati quasi in superficie, ma anche di scarti della pesca professionale e per questo tende a seguire i pescherecci.

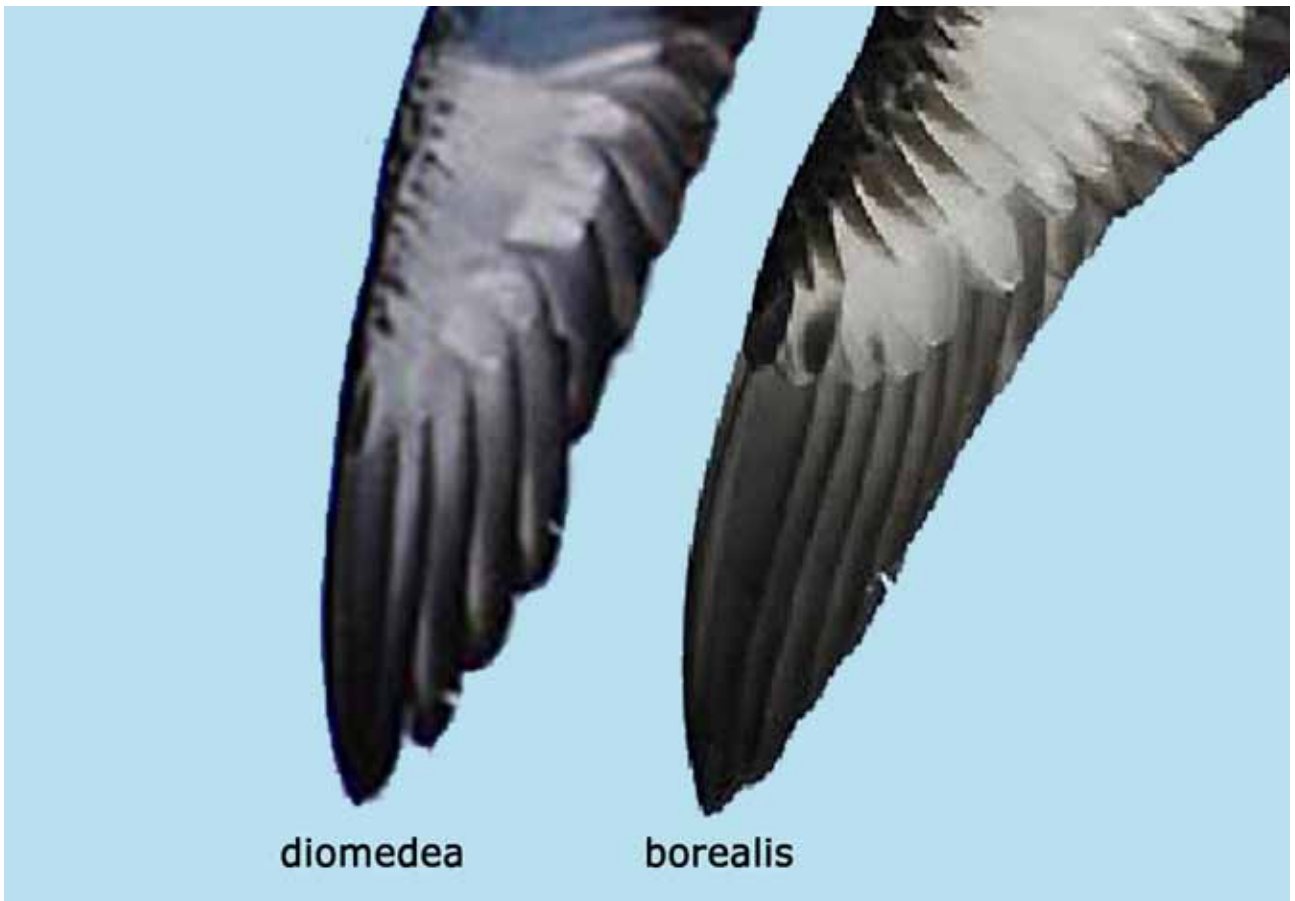
Quando vola in mare generalmente non emette versi. Tuttavia può schiamazzare durante la competizione per il cibo, quando forma gruppi di numerosi esemplari intenti a catturare i pesci scartati dai pescatori. Emette versi anche durante la notte quando si trova nei nidi.

Queste berte nidificano in isolotti brulli e scogliere. Possono realizzare il nido su terreno esposto e pianeggiante o tra gli anfratti nelle zone rocciose e, talvolta, nelle grotte, mentre non è comunissimo che utilizzino tane. Dopo l'accoppiamento viene deposto un uovo biancastro nel nido e, a partire dal mese di aprile, inizia lo svezzamento dei giovani. Le visite al nido dei genitori sono effettuate e concentrate nelle ore notturne per impedire ai predatori alati (soprattutto gabbiani) di individuare il nido.

Durante il periodo di svezzamento, gli adulti si muovono alla ricerca di cibo nelle acque che si trovano intorno al nido.

L'areale di *Calonectris diomedea diomedea* comprende in po' tutta la fascia costiera del Mediterraneo e in particolare la Spagna e le Isole Baleari, Malta, la Francia e Corsica, l'Algeria, la Tunisia, l'Italia e le sue isole, la Grecia e la Croazia. L'areale di nidificazione è ampio e va dalla Spagna al Mar Egeo, ma è spesso limitato alle isole o agli isolotti. Questa berta si può trovare anche nell'Atlantico del Nord sino al Nord America. Generalmente dopo essersi riprodotti, gli esemplari si disperdono sia in Mediterraneo (coste spagnole) che in Atlantico (coste marocchine), per poi migrare in inverno verso sud e giungere sulle Coste della Namibia e del Sud Africa. Talvolta alcuni uccelli raggiungono persino l'Oceano Indiano. Una parte di uccelli, però, sverna nel Mar Mediterraneo, e soprattutto lungo le coste marocchine.





Confronto tra l'apice dell'ala in esemplari delle due sottospecie di berta maggiore



L'areale di *Calonectris diomedea borealis* comprende Le Coste del Portogallo, l'Isola di Madeira, le Isole Azzorre e le Canarie. L'areale di nidificazione anche per questa sottospecie è limitato ad Alcune isole atlantiche: Azzorre, Madeira, Canarie, Berlengas e Selvagens. Si disperde anche nell'Oceano Atlantico del Sud e nell'Oceano Indiano e sverna lungo le coste brasiliane e argentine.

Recentemente (2013) è stata effettuata una stima della popolazione globale della specie *Calonectris diomedea* e le coppie al mondo sembrano attestarsi intorno alle 150.000, con 300.000-450.000 individui adulti. In ogni caso la situazione della specie viene definita dall'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (IUCN) come poco preoccupante.

Attualmente il numero di queste berte presenti a vario titolo lungo le coste italiane si aggira tra le 25.000 e le 45.000 unità. Si tratta di un numero piuttosto elevato, che consente di considerare la specie a basso rischio di estinzione.

Tuttavia, l'areale molto ristretto e limitato a poche aree di territorio, può richiedere comunque un attento monitoraggio della specie.

Le minacce principali nei siti di nidificazione (aree costiere e isolotti) sono quelle relative all'impatto antropico di diverso tipo, alla presenza di predatori immessi nell'ambiente (ratto o altri mammiferi come gatti e cani inselvatichiti) e ai danni ai nidi causati dal prelievo, comunque illegale, delle uova (Isola di Linosa).

In alcune zone mediterranee dove sono state contrastate efficacemente le azioni negative degli animali introdotti si è registrato uno spiccato aumento del successo riproduttivo della specie, facendo ben sperare per il futuro.

Tra le minacce a questa specie vi sono anche le catture accidentali durante le attività di pesca effettuate in mare aperto. Recenti stime ci dicono che i pescherecci spagnoli catturano accidentalmente un numero di uccelli che varia in un ampio range, compreso tra 500 e 2000. Le catture equivalgono a circa il 5% della popolazione nidificante nella zona dove operano i pescatori. Anche a Malta le catture accidentali di esemplari di questa specie sono frequenti con numeri, sebbene molto approssimativi e non troppo attendibili, intorno alle migliaia di unità.

Questa Berta è nettamente diversa dalle altre che si possono incontrare nel Mar Mediterraneo. Se consideriamo gli esemplari delle due sottospecie, invece, questi sono di fatto molto simili e difficilmente distinguibili. La "borealis" è poco più grande della "diomedea", ma per cogliere questo carattere occorre un confronto diretto di individui adulti. Di conseguenza anche il becco della prima è più massiccio e le ali appaiono più lunghe (meno larghe e affilate). Sulla livrea si possono notare tonalità meno distinte e in generale nella "borealis" un maggiore contrasto tra la parte superiore e la parte inferiore del corpo. Tutte le differenze citate possono anche apparire poco nette e più comunemente per distinguere le sottospecie si confrontano le estremità inferiori delle ali. In "borealis" le remiganti terminali sono quasi completamente scure, mentre in "diomedea" hanno la loro parte centrale di colore chiaro e "allungano" di fatto la parte chiara inferiore costituita dalle copritrici inferiori.

*Attenzione* la scheda potrebbe contenere lievi inesattezze o imprecisioni in quanto non è stata ancora controllata da un esperto dello specifico gruppo sistematico cui appartiene la specie descritta.